

mercoledì 15 e giovedì 16 ottobre 2008 - ore 21

IL VENTO FA IL SUO GIRO

Regia: Giorgio Diritti - **Sceneggiatura:** G. Diritti e Fredo Valla - **Fotografia:** Roberto Cimatti (a.i.c.) - **Musica:** Marco Biscarini e Daniele Furlati - **Interpreti:** Thierry Toscan, Alessandra Agosti, Dario Anghillante, Giovanni Foresti - Italia 2005, 110', Arancia Film.

In una località montana arriva un pastore francese con la sua famiglia. Ben accolto, se pur non a braccia aperte, il suo arrivo diventa la dimostrazione di una possibile rinascita del paese. Ma, un po' alla volta, questa nuova presenza diventa ingombrante...

"E l'aura fai son vir" - questo il titolo occitano del film - si riferisce al detto popolare che vuole il vento una metafora di tutte le cose, un movimento circolare in cui tutto torna, come rappresentato nel film dalla figura di uno scemo del villaggio che corre nei prati simulando il gesto del volo. Questa pellicola, senza scomodare miti e profeti, ha la forza di un trattato antropologico, ma senza perdersi nella retorica dei buoni sentimenti, sottolineando piuttosto come la vita si componga di sensazioni contrastanti e sgradevoli, in un cinismo che contagia, ma rende liberi da pregiudizi e ipocrisie. Tre aggettivi per descriverlo? Genuino, inaspettato, meraviglioso. Come le anime salve che descrive, uomini in cerca di un senso che l'esistenza stessa allontana ogni giorno di più. (Pierpaolo Simoni, www.mymovies.it)

Un gioiello di rara bellezza *Il vento fa il suo giro* (...), opera d'esordio del bolognese Giorgio Diritti (...). Un lavoro intenso, importante e coraggioso sotto ogni punto di vista: dalla scelta dell'ambientazione - l'Alta Val Maira - a quella linguistica in cui si preserva l'antica lingua occitana tuttora parlata in quelle zone, a tratti mescolata con dialoghi in francese ed italiano ed infine alla messa in campo di interpreti autoctoni, non professionisti, ad eccezione dello splendido Thierry Toscan (...) e della brava Alessandra Agosti. Quasi superfluo menzionare le atmosfere olmiane (Diritti ha studiato con Ermanno Olmi) e del poeta del cinema Franco Piavoli. Ma sono soprattutto le modalità con cui *il Vento* riesce ad esplorare le sue tematiche che lo rendono uno dei film più riusciti del panorama italiano degli ultimi anni: l'estrema intolleranza all'alterità svolta in tutte le sfaccettature sopra elencate non è mai fonte di retorica o di addestramento morale. Si può andare in profondità anche con leggerezza, proprio come la brezza che rinfresca, ripristinando vitalità laddove l'aria potrebbe diventare insopportabile. (Anna Maria Pasetti, www.zabriskiepoin.net).

Il film ha un taglio documentaristico, ma va oltre, ti fa entrare e partecipare dentro le varie fasi del rapporto tra il paese e questi "venuti da fuori": diffidenza iniziale, accoglienza con la bella festa notturna, infine via via, fatto dopo fatto, cattiveria pretestuosa, prepotenza, violenza. Sembra quasi un film di Herzog. Per il protagonista, che incarna con intransigenza morale ed un'intelligenza acuta, a volte unilaterale, l'amore quasi simbiotico con ciò che è naturale e il disprezzo verso tutto ciò che nasconde invidia e esprime cattiveria e ipocrisia. Per il paese, che assume una dimensione corale ed insieme vivamente dialettica, ma in cui "vincono" la paura del diverso e l'intolleranza. (...) Ne risulta un film interessantissimo sociologicamente per le trame dei sentimenti e delle ideologie (attualissime) che sommuove ed infine poetico, perché arriva a toccare, in questo scontro viscerale, le corde più intime dei sentimenti. (Gianni Quilici, www.loschermo.it)